

Slitta la discussione al Senato su lavoro e articolo 18. I partiti di maggioranza alla spasmodica ricerca di una soluzione

Licenziamenti, frenata anti-strappo

Pezzotta: sì all'incontro chiesto da Cofferati. I segretari confederali si vedranno martedì

Felicia Masocco

ROMA Ancora uno stop al Senato, l'esame degli emendamenti alla delega sul lavoro e sui licenziamenti è slittato a martedì. Il perché sta nella ricerca spasmodica di una soluzione da parte delle forze di maggioranza, strette da un lato dalla necessità di non perdere la faccia e dall'altro di non andare allo scontro sociale. Mediazione è la parola più in auge nei vari Palazzi, ma lo stralcio no. E senza è difficile che i sindacati possano accettare «soluzioni» di sorta. Entro martedì si terrà il vertice tra Cgil, Cisl e Uil per valutare se esistono le condizioni per «marciare» o «colpire» uniti (possibilmente entrambi) contro i provvedimenti su lavoro e pensioni. La disponibilità di Savino Pezzotta è arrivata ieri in mattinata, mentre Angeletti aggiungeva una sua missiva a quella già inviata da Cofferati, proponendo il vertice per lunedì. È martedì, però, il giorno più accreditato.

Sembra l'inizio del disgelo. Ricordando che il successo delle mobilitazioni dei mesi scorsi si deve anche «al loro forte carattere unitario», il leader della Uil conclude la sua lettera a Cofferati e Pezzotta con un appello a continuare insieme: «Ritengo che questa unità, che rappresenta un valore aggiunto, debba essere mantenuta». Iniziativa «importante», sottolineano in Cgil. «Ora vedremo le proposte che sono in campo e le valuteremo - ha detto il segretario confederale Giuseppe Casadio - Le nostre opinioni le abbiamo già dette, ma sia chiaro che non abbiamo ancora deciso nulla».

La Cgil riunirà il direttivo giovedì e venerdì della prossima settimana, sarà in quell'occasione che «verrà attuato quello che è stato concordato unitariamente, oppure decideremo comunque le nostre iniziative». È la linea decisa a Rimini e lo sciopero generale non è escluso. Pezzotta, dal canto suo, porterà all'incontro le decisioni prese dall'esecutivo Cisl «si possono fare manifestazioni, mobilitazioni e anche momenti di lotta articolata», ha ribadito ieri. Lo sciopero resta inopportuno in questa fase. «Togliere l'articolo 18 dalla delega» è scritto nel documento approvato, ed è quanto il leader cislino ha ripetuto al ministro Maroni nell'incontro di due sere fa nel quale avrebbe anche detto che, divisioni con la Cgil a parte, la Cisl non può lasciare a Cofferati la difesa dell'articolo 18. Per Luigi Angeletti invece, nessun incontro, il contatto col ministro si è limitato ad una telefonata. Sugli strumenti di lotta la Uil ha una posizione mediana: sciopero generale solo se il governo farà le barricate, ma fino a quel momento meglio iniziative che creino consenso. Martedì



Da sinistra Luigi Angeletti (Uil), Savino Pezzotta (Cisl) e Sergio Cofferati (Cgil). Sotto una manifestazione di lavoratori

La ricetta Bce Meno salario e più flessibilità

MILANO Maggiore flessibilità nel lavoro e moderazione salariale. È questa la ricetta raccomandata dalla Bce, la Banca centrale europea, nel suo bollettino mensile anche in vista del vertice di Barcellona. «Vanno appoggiate - sostiene Francoforte - tutte le iniziative finalizzate a promuovere ulteriormente la flessibilità nei mercati del lavoro e dei beni all'interno dell'area dell'euro». Non solo. Secondo la banca centrale, «una contenuta dinamica delle retribuzioni non solo renderebbe più agevole la conduzione della politica monetaria, ma promuoverebbe anche la creazione di posti di lavoro, nonché la crescita della produzione e, in ultima istanza, del reddito disponibile». L'istituto si mostra poi ottimista per quel che riguarda le possibilità di ripresa economica. «Informazioni recenti - si legge nel bollettino - hanno confermato le attese di un progressivo rafforzamento dell'attività economica del 2002. L'incertezza che circonda il contesto mondiale sembra diminuire gradualmente. I risultati di indagini congiunturali condotte recentemente nell'area dell'euro lasciano intravedere un consolidamento dell'attività economica». Secondo la Bce «le aspettative di una ripresa sono confortate dalle attuali favorevoli condizioni di finanziamento, dalla solidità delle variabili economiche fondamentali dell'area dell'euro e dall'accelerazione del reddito disponibile in termini reali, stimolata dal già osservato calo del tasso di inflazione e dalla sua ulteriore diminuzione attesa nel prossimo futuro». Anche l'andamento dei mercati finanziari «riflette le previsioni di un rilancio dell'attività economica nei mesi a venire». Quanto ai tassi di interesse «il consiglio direttivo ritiene che l'attuale livello sia appropriato al fine di assicurare il mantenimento della stabilità dei prezzi nel medio termine all'interno dell'area dell'euro».

deleghe

L'Ugl apprezza la linea Fini Ma soffre per l'asse An-Cisl

ROMA L'iperattivismo del vicepremier Gianfranco Fini in fatto di dialogo sociale, non dispiace (non potrebbe dispiacere) all'Ugl il sindacato di riferimento di An. «Finalmente l'anima sociale di una parte del governo viene fuori», commentano da via Margutta dove ha sede l'Unione generale dei lavoratori. L'ordine di scuderia sull'asse An-Cisl, invece, dispiace un po' di più.

In ogni caso nessuno sconto: né a Fini che propone di mettere in standby l'articolo 18 e di riprenderlo tra qualche mese, né a

Tofani il senatore di An che ieri ha prospettato una «mediazione» sui licenziamenti indicando la via, anche su questo argomento oltre che sull'arbitrato, di un accordo tra le parti sociali da recepire con un avviso comune. «L'articolo 18 e l'arbitrato vanno stralciati», afferma il vicesegretario generale dell'Ugl Renata Polverini «nessuna mediazione è possibile, non l'accettiamo». Posizione intransigente anche sull'intermediazione di manodopera che la delega del governo prevede venga ripristinata togliendo l'attuale divie-

to.

Sono passati mesi (era settembre) da quando Fini con un'intervista seguì il ministro Marzano sulla strada dei licenziamenti facili dando il «passi» dell'"anima sociale" del governo. L'Ugl mostrò di non gradire e tappezzò le città con manifesti raffiguranti i carri armati di piazza Tien-an-men sotto la scritta «il lavoro è una giusta causa. No ai licenziamenti senza giusta causa». A deleghe varate seguì una raccolta di firme inviate al presidente del Consiglio. Poi An è scesa in campo con sottilissimi distinguo verso il resto della coalizione, (sul metodo, più che sul merito) e dell'Ugl si sono cominciate a notare le dichiarazioni con sordina. Che abbia messo fuori nei cannoni dei manifesti?

Un sospetto che il sindacato intenda fuggire tornando a dare visibilità ai propri argomenti. Tanto più che il vicepremier ha dimo-

strato di vedere nella Cisl un interlocutore privilegiato bistrattando l'Ugl che pure porta voti e consenso, «ha solo colto un'occasione di dialogo», smorza Renata Polverini. Ma il maldipancia nell'associazione c'è. E la riposta non si farà attendere: a breve, forse già oggi, l'Ugl deciderà una nuova iniziativa che dovrebbe ricalcare quella messa in campo ai tempi del referendum radicale sull'articolo 18, un treno attraverso l'Italia con diverse tappe e contatti con i cittadini e la «base».

«Abbiamo 1 milione e 700 mila iscritti - continua il vicesegretario - se abbiamo votato a destra o a sinistra poco importa. Nei posti di lavoro si vivono gli stessi problemi, si hanno le stesse regole e gli stessi contratti. Quando si vanno a toccare i diritti, i lavoratori non si ricordano più per chi hanno votato». An è avvertita.

fe.m.

di si saprà dunque se le diverse proposte possono trovare una sintesi unitaria.

Per i parlamentari della maggio-

ranza ed esponenti del governo quelle che si apre sarà un fine settimana di manovre. L'obiettivo è presentarsi alla ripresa dei lavori al Senato con una

proposta di mediazione. Tra le tante che circolano - nessuna finora prevede lo stralcio - l'ultima è del senatore di An Oreste Tofani. In pratica il senatore «valorizza» quanto affermato dal segretario confederale della Cisl Pierpaolo Baretta (una discussione a tutto campo sullo Statuto dei lavoratori in cambio dello stralcio dell'articolo 18) e propone di seguire anche per questo punto quanto già proposto sull'arbitrato. Ovvero che i principi della dele-

ga possano «eventualmente essere integrati da un avviso comune espresso dalle associazioni rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori entro nove mesi dall'entrata in vigore della delega». E dove sarebbe la mediazione? «Lo stralcio non c'è - riconosce Tofani - ma si rilancia il dialogo sociale». L'emendamento già stato bocciato dai Verdi. Fervono manovre anche a Palazzo Chigi al cui indirizzo sono giunte diverse proposte di «mediazio-

ne». Tracce, proposte abbozzate, in cui si tiene conto non solo dei licenziamenti, ma anche dell'altro punto osteggiato dai sindacati, l'abbattimento dei contributi previdenziali per i nuovi assunti. All'inizio della partita, l'ipotesi di uno scambio dall'uno all'altro terreno, era sembrata la più accreditata. La Cgil l'ha subito respinta. Il parere degli altri sindacati quando conosceranno le bozze, pare molto presto.

l'intervista

Emilio Gabaglio

Giovanni Laccabò

MILANO Il piano d'azione della commissione Ue, varato in vista del vertice di Barcellona di metà marzo, spiana la strada al lavoro comunitario. Unifica le protezioni sulla salute e le cure mediche rimborsabili, riduce le trafilie burocratiche, pianifica la formazione e le garanzie sulla professionalità, garantisce i livelli di previdenza: «Indubbiamente il piano coglie un problema vero, e cerca di risolverlo», commenta Emilio Gabaglio, presidente della Ces. La Confederazione europea dei sindacati ha contribuito alla stesura del documento con una serie di proposte.

Qual è la effettiva portata di questo piano Ue?

«L'iniziativa è positiva ma, come la commissione stessa riconosce, interessa solo un segmento limitato del mercato del lavoro e, anche in prospettiva, si rivolge a fasce ben circoscritte, probabilmente collocate tra le qualifiche medio alte».

Si può dire che con queste misure la Ue si avvicina agli Usa dove la mobilità del lavoro è molto più elevata?

«Ogni paragone con gli Usa non ha senso. Tra l'altro la mobilità geografica dei lavoratori americani a volte è sovrastimata e comunque noi siamo all'1 per cento e loro at-



torno al 6, pertanto non siamo di fronte a distanze abissali. Ciò non toglie il valore dell'iniziativa Ue, che coglie nel segno alcune misure destinate a rendere più agevole la mobilità professionale, compresi i versanti del riconoscimento delle qualifiche e dei percorsi formativi, così come la portabilità dei diritti di sicurezza sociale e delle pensioni. Mantenimento dei diritti previdenziali e loro portabilità e la formazio-

ne delle qualifiche, dei percorsi formativi e della professione sociale sono due chiavi di volta per rendere effettivamente fluido il mercato del lavoro nella dimensione europea».

Queste misure si applicano a tutti i lavoratori europei? Anche agli immigrati?

«Vale per tutti i lavoratori cittadini immigrati nella Ue. Questo è il fattore politico molto qualificante, che in passato è stato materia di

Straordinario, accordo separato alla Powertrain

TORINO Le Rsu aderenti a Fim, Uilm e Fismic hanno firmato ieri un accordo separato con la Powertrain (Fiat - GM) che prevede per 110 lavoratori dello stabilimento di Mirafiori, impiegati nella produzione dei cambi, l'effettuazione di un mese di straordinari il sabato e la domenica. L'intesa non è, invece, stata ratificata dalla Fiom che ha proclamato uno sciopero per domani. «Ciò che è avvenuto alla Powertrain - dice Claudio Stacchini, 5a Lega Fiom - è molto grave. L'accordo del giugno del 2001 prevedeva a fronte di 484 uscite volontarie in mobilità verso la pensione, 100 nuove assunzioni che erano state definite dalla Powertrain come una prova dell'intenzione di tenere aperto lo stabilimento e la cancellazione della cassa integrazione che si protraveva da due anni». Oggi i 484 lavoratori sono andati in pensione ma le 100 assunzioni non ci sono state.

contri, e che la commissione pone come uno dei punti forti del suo piano d'azione e che va salutato con soddisfazione».

Come si colloca la direttrice di marcia della legislazione europea sulla mobilità del lavoro rispetto al trend della legge Bossi-Fini in Italia?

«Mal si concilia. L'apertura è apprezzabile, e il sindacato europeo si è sempre battuto per una uguaglian-

za di trattamento e di diritti dei lavoratori immigrati legali. È anche un segnale di quell'Europa aperta e solidale che noi vogliamo, ma che si scontra con alcune prese di posizione, tra le quali quella del governo italiano, che sembrano proprio andare in tutt'altra direzione».

E rispetto a Barcellona?

«Il piano è utile, ma urge affrontare altri temi che riguardano il lavoro e mi auguro che a Barcellona la commissione non faccia mancare proposte forti».

In che senso?

«In Europa siamo in presenza di un rallentamento dell'attività economica di cui non sono ancora chiari i contorni, né soprattutto si sa quando se ne uscirà. Pertanto la prima risposta è sostenere l'attività economica e mi auguro che le proposte della commissione per Barcellona vadano nel senso di coordinare sul piano europeo le iniziative a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione. Anche questo piano per la mobilità si deve pertanto collocare in un disegno più vasto, che ci accompagna da qualche anno con la strategia europea di Lussemburgo, la quale ha dato risultati in passato ma oggi è sottoposta ai dubbi di un quadro economico cambiato, ma non in meglio. Ecco perché la commissione deve innanzitutto prendere iniziative di politica economica, ed anche monetaria, per creare quel

quadro di politiche macroeconomiche che sostengano lo sviluppo, la crescita, e quindi le possibilità di occupazione».

Quali devono essere i principali caratteri delle decisioni di Barcellona?

«Un contesto di una rinnovata e più forte iniziativa per aggredire le radici della disoccupazione che so-

prattutto in alcune regioni è disoccupazione di massa, e affrontare problemi specifici, quale ad esempio il lavoro delle donne. A fronte di queste vaste problematiche, e delle dimensioni quantitative e qualitative poste oggi dal mercato del lavoro europeo, emerge meglio anche il carattere limitato del pur utile piano per la mobilità professionale».

Il presidente della Ces analizza il piano d'azione Ue sul lavoro comunitario. Interessati soprattutto i profili medio-alti

«Sì alla mobilità, ma resta il nodo dei diritti»

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma